

Consorzio interuniversitario ICoN - Italian Culture on the Net

[www.italicon.it](http://www.italicon.it)

Intervento per l'Audizione presso Commissione Istruzione e Comitato italiani all'estero  
Indagine conoscitiva sullo stato di diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo

30 settembre 2015

Mirko Tavoni (Università di Pisa), Presidente

[presidente@italicon.it](mailto:presidente@italicon.it)

Franca Orletti (Università di Roma Tre), Presidente del Consiglio scientifico-didattico

[presidentecsd@italicon.it](mailto:presidentecsd@italicon.it)

Siamo molto onorati per questo invito e molto lieti per l'opportunità di portare in questa sede legislativa le idee risultanti dalla nostra esperienza di Consorzio interuniversitario che opera per la promozione della lingua e cultura italiana nel mondo attraverso Internet, con gli strumenti specifici dell'e-learning.

Data la finalità di questa indagine conoscitiva, motiveremo via via alcuni principi e contenuti che secondo noi sarebbe bene entrassero a far parte di un nuovo assetto normativo e una nuova politica circa la diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo. Ci concentreremo su alcuni temi chiave.

### **1. "Fare sistema" – "sinergie"**

La necessità che l'Italia sappia "fare sistema" costituisce un motivo ricorrente, al punto da aver dato il nome a una delle due Direzioni Generali in cui si articola la parte del MAECI che si occupa della diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo: la Direzione Generale Sistema Paese. Ma l'incapacità dell'Italia a fare sistema costituisce un altro motivo ricorrente che viene di solito enunciato subito dopo che è stato enunciato il primo. Così in molte audizioni della vostra Commissione e del vostro Comitato riuniti. Così addirittura, nel recentissimo intervento del Presidente Mattarella all'82° Congresso della Dante Alighieri, quattro giorni fa, intervento che possiamo salutare con grandissimo compiacimento per il suo importantissimo significato politico, di accreditamento, al massimo livello istituzionale, del nostro tema come tema di interesse strategico e prioritario per l'Italia.

Comunque, anche il Presidente Mattarella non ha mancato di rilevare, e molto giustamente, che: «La natura è stata straordinariamente prodiga con l'Italia. Dobbiamo riconoscere che non sempre siamo stati all'altezza. A volte abbiamo trascurato, sciupato, persino talvolta deturpato i doni e i talenti ricevuti. Molto spesso - ecco forse l'autentico limite nazionale - non siamo riusciti a fare sistema, a giocare in squadra, presi, come sovente accade, dalle nostre divisioni, non di rado artificiali».

Monito sacrosanto. E il senso comune direbbe che è ora di costruire questa capacità di fare sistema, senza ulteriori preamboli, invece che continuare a lamentarne l'assenza.

Noi, come Consorzio interuniversitario che riunisce 19 università italiane (il che, guardando alle loro dimensioni, significa circa la metà del sistema universitario italiano), siamo nati per fare sistema; per riunire le competenze di queste università, cioè di tutte le università italiane che hanno voluto entrare a far parte di questa impresa. E tutto ciò che abbiamo realizzato nei nostri 15 anni di vita e stiamo realizzando si fonda sulla collaborazione, la sinergia, delle migliori competenze ed energie, il che molto spesso significa delle eccellenze, esistenti entro queste università. Ciò significa: il corso di laurea online in Lingua e cultura italiana per stranieri, che ha laureato più di 300 studenti in 64 paesi in tutti i continenti; le iniziative post laurea, cioè i master in Didattica della lingua e letteratura italiana, Traduzione specialistica verso l'italiano, Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale italiano all'estero; i corsi di lingua italiana, cioè un pacchetto completo di corsi da A1 a C2, progettato in comune da quattro centri di ricerca altamente qualificati in quattro diverse università: un prodotto che nessuna università da sola avrebbe avuto la forza di produrre, e che infatti è unico, ed è a disposizione del "sistema Italia". Esso è stato sperimentato con successo da molte centinaia di trentini nel mondo, grazie alle borse di studio erogate dalla Provincia Autonoma di Trento; da oltre 1500 studenti universitari brasiliani che hanno così potuto studiare l'italiano prima di venire un anno in Italia nell'ambito del programma Scienza senza frontiere, interamente finanziato dal governo brasiliano (il cui futuro rischia di essere compromesso dal fatto che l'Italia non trova le poche risorse necessarie per continuare questo insegnamento linguistico); dagli studenti AP (Advancement Placement Program) negli Stati Uniti (il nostro corso di italiano è il primo corso di lingua approvato dal College Board che amministra il Programma, di cui ICoN è stato ammesso a far parte); da centinaia di studenti Erasmus "incoming" presso le Università di Salerno, Pisa e altre. E una risorsa con molte ulteriori potenzialità, di cui diremo sotto. Inoltre Corsi di formazione per insegnanti di italiano all'estero, sperimentati finora soprattutto in America Latina, negli Stati Uniti, e prossimamente in Belgio, Germania e Russia. Ci fa molto piacere che sia il prof. Giuseppe Fierro, Dirigente Scolastico della Provincia di Córdoba in Argentina, sia il prof. Giuseppe Lo Porto, Dirigente scolastico a Mosca, nelle loro audizioni abbiano ricordato la loro collaborazione con ICoN. Infine, il prossimo Corso di laurea magistrale in Cultura e lingua italiana nel mondo, su cui potrà darvi più dettagli la prof. Orletti.

L'idea di fare sistema, e la conseguente parola-chiave *sinergia*, sono al centro del seminario di San Macuto, che abbiamo organizzato il 16 maggio 2014 in preparazione degli Stati Generali della Lingua italiana nel mondo, intitolandolo appunto *L'italiano come risorsa per il Sistema Italia. Idee e sinergie per il futuro* ([http://www.italicon.it/it/index.asp?codpage=italiano\\_come\\_risorsa](http://www.italicon.it/it/index.asp?codpage=italiano_come_risorsa)). Seminario al quale ci hanno fatto l'onore di partecipare il Sottosegretario Giro, il Sen. Micheloni e l'on. Porta, Presidente del Comitato permanente per gli Italiani nel mondo e la promozione del sistema paese. E al quale abbiamo invitato esponenti di mondi non solitamente coinvolti in analoghi seminari, primo dei quali la Chiesa Cattolica, evidentemente una "agenzia" di straordinaria potenza a sostegno dell'italiano nel mondo e dell'uso internazionale della lingua italiana.

Un segno importante di credibilità nel nostro impegno a "fare sistema" è il fatto che – mentre tutte le università riducono la partecipazione a consorzi, per la stretta finanziaria a cui sono sottoposte – l'Università di Bologna l'anno scorso ha voluto entrare nel Consorzio ICoN. E si tratta com'è noto di una delle più importanti e internazionalizzate università italiane.

Noi continuiamo a ricercare sinergie, convinti che il motto "chi fa da sé fa per tre" sia esiziale. E con molta soddisfazione possiamo dire che stiamo realizzando una convinta convergenza, un sentire comune, e una

volontà di collaborazione strategica, con la Società Dante Alighieri, cosa che consideriamo importantissima. La storia ultrasecolare della Dante, la sua rete mondiale, e il rinnovamento culturale che si sta dando, trovano una complementarità con le nostre specifiche competenze ed esperienze in e-learning. E, come naturale sviluppo di questa vocazione a ricercare sinergie qualificate, stiamo prendendo in considerazione la possibilità di ritoccare lo statuto per permettere di diventare soci di ICoN a istituzioni di alta cultura che non siano università.

**Terminiamo dunque questo primo punto con questa osservazione: se è convinzione generale che si debba – urgentemente – fare sistema, una revisione legislativa della materia dovrebbe contenere norme che premino gli investimenti in qualità e che premino i soggetti qualificati che, per ottenere migliore qualità, operino in sinergia fra di loro.**

## **2. Sinergia fra promozione della lingua e cultura e promozione dell'economia. Sinergia pubblico-privato**

L'idea è che tutto il made in Italy deve moltissimo al patrimonio culturale italiano, all'arte italiana, alla letteratura, alla musica, al cinema, al design, all'urbanistica, al paesaggio, ecc., alla tradizione gastronomica ma anche moltissimo alla tradizione tecnico-scientifica italiana, e quindi deve restituire qualcosa, non solo e non tanto per responsabilità etica, ma per non lasciar deperire quella che continua ad essere la sua risorsa fondamentale.

Nel seminario sulla internazionalizzazione delle imprese italiane nel mondo, organizzato dall'on. Fabio Porta, Presidente del Comitato permanente per gli Italiani nel mondo e la promozione del sistema paese, tenutosi a Montecitorio il 18 giugno 2014, abbiamo trovato grande sensibilità e apertura su questo principio da parte degli imprenditori.

Ma una tale sinergia va richiesta, facilitata e organizzata. Il Presidente Micheloni, nel suo intervento al nostro seminario di san Macuto, disse: «Se lo Stato mette 100, l'economia privata, che trae benefici da questo investimento, mette 100».

**Dunque, seconda osservazione: bisogna creare norme che incentivino e inquadrino il finanziamento privato di iniziative specifiche, culturali e di sostegno alla diffusione dell'italiano, che siano in sintonia con la vocazione industriale delle aziende, dai grandi gruppi industriali con proiezione mondiale (Eni, Enel Telecom, ecc.), al tessuto vivo di moltissime piccole e medie imprese italiane operanti all'estero. Defiscalizzazioni e altre trovate intelligenti che sta ai legislatori trovare.**

## **3. Formazione degli insegnanti di italiano all'estero e e-learning**

La formazione degli insegnanti è di vitale importanza sia a livello scolastico sia a livello universitario, perché in entrambi i casi si riduce sempre di più, per insostenibilità economica, la possibilità di mandare insegnanti e lettori dall'Italia, dunque è necessario puntare alla qualità degli insegnanti assunti in loco. Il che significa: verificare la loro qualità, migliorarla, monitorare e assistere continuamente la loro attività didattica.

Bene, un programma massiccio e capillare di qualificazione degli insegnanti in tutto il mondo si può fare soltanto aiutandosi con l'e-learning, sostenendo questa vasta platea di insegnanti in tutto il mondo attraverso Internet. Non si può fare se non investendo in e-learning.

Perché l'e-learning è importante? Un'argomentazione distesa si trova nell'apposito intervento negli Atti di San Macuto. In estrema sintesi: una ragione evidente a tutti è l'economicità, e un'altra ragione evidente è l'abolizione delle grandi distanze. Queste ragioni esistono, e sono molto importanti. Ma altrettanto importanti – e forse addirittura più importanti – sono ragioni più qualitative, e cioè: 1) la possibilità/necessità, che l'e-learning induce, di produrre materiali didattici di alta qualità editoriale (metodologica, tecnologica, comunicativa); 2) la possibilità/necessità di formare insegnanti di alta professionalità (la capacità di usare risorse digitali e operare in ambienti e-learning è una componente assolutamente indispensabile, oggi, della professionalità di un insegnante); 3) la possibilità di creare comunità di insegnanti e comunità di studenti senza confini.

Ma l'e-learning – che è assolutamente necessario per far fronte alle sfide che abbiamo davanti – non si affermerà spontaneamente, perché l'inerzia, nel sistema, è molto forte.

**Dunque, terza osservazione, è necessaria, a nostro giudizio, una politica di investimento sull'e-learning. E questa è materia per i legislatori. Se si vuole ottenere una forte diffusione della cultura e delle buone pratiche dell'e-learning sono indispensabili norme che stimolino investimenti - di provenienza pubblica e/o privata – per progetti e-learning di alta qualità, affidabilità e sostenibilità.**

#### 4. Il ruolo delle università

È fondamentale. E non solo il ruolo delle università specializzate nell'insegnamento dell'italiano a stranieri, ma di tutte le università. Sottolineiamo due punti chiave.

Il primo è la appena ricordata formazione degli insegnanti di italiano all'estero. Qui sono necessarie le competenze di eccellenza nell'insegnamento dell'italiano come L2, ma sono molto importanti anche tutte le altre competenze di eccellenza in cultura italiana – e in entrambi i sensi dell'espressione "cultura italiana", cioè sia la grande tradizione culturale italiana sia la cultura popolare italiana di oggi, perché l'insegnamento della lingua sia al tempo stesso promozione (anche economica, anche turistica) dell'Italia di oggi.

Se è così, è molto importante che anche i corsi di formazione-aggiornamento brevi siano nutriti di competenze universitarie, tanto di linguistica quanto di cultura, e che come segno e garanzia di qualità rilascino crediti universitari; che questi corsi brevi si concludano con il rilascio di crediti universitari, i quali potranno poi essere spesi nell'ambito di un vero e proprio corso di laurea universitario, di cui vengano a costituire un aperitivo, che invogli a fare l'esperienza completa.

È quello che stiamo facendo: stiamo progettando un corso di laurea magistrale in "Cultura e lingua italiana nel mondo" (titolo provvisorio), in cui convivranno in sinergia, alimentandosi reciprocamente, un filone di "Italian Cultural Studies" e un filone di Didattica dell'italiano L2 (la collega Orletti ne può parlare in dettaglio).

**A questo fine, dunque, - quarta osservazione – sembrerebbe quanto mai opportuna una norma legislativa che prescriva che per poter insegnare italiano all'estero, sia nella scuola sia nell'università, sia necessario avere una qualificazione universitaria adeguata.**

L'altro punto è l'enorme importanza, ai fini della diffusione dell'italiano nel mondo, degli studenti universitari stranieri in Italia. Non c'è sufficiente consapevolezza di quanto questo sia importante. Ma uno

studente proveniente dall'America Latina, o dalla sponda sud del Mediterraneo, o dai Balcani e dall'Europa orientale, o dall'Asia, che faccia l'università in Italia, vivendo uno o due o tre anni in Italia, parlando la nostra lingua, avendo professori e amici italiani, sarà per sempre un amico dell'Italia, un ambasciatore dell'Italia, un punto di riferimento per l'Italia nelle classi dirigenti di tutti questi paesi emergenti.

I dati statistici sono forniti dal Miur, *L'Università in cifre e*, su scala internazionale, dalle pubblicazioni annuali *Education at a Glance.OECD Indicators*. Gli studenti di nazionalità non italiana iscritti in una università italiana oggi sono (dati Miur) 70.808. Non molti, considerato anche che gran parte di questi sono in realtà figli di immigrati che vivono in Italia fin da bambini. Ottimo che facciano l'università in Italia, ma non possono essere considerati studenti che siano stati attirati dal sistema universitario italiano, che abbiano scelto l'Italia nel mercato mondiale dell'istruzione universitaria, cioè nella competizione mondiale per attrarre studenti stranieri.

Noi di ICoN pensiamo di poter svolgere un'azione specifica a sostegno dell'attrattività delle università italiane, valorizzando a questo fine i corsi di lingua online già sperimentati con successo con 1500 studenti brasiliani *prima* della loro venuta in Italia. Pensiamo che la stessa esperienza potrebbe essere offerta, a condizioni da studiare, a tutti gli studenti che dichiarino un interesse a iscriversi, l'anno successivo, a una università italiana, accompagnando questo servizio linguistico (unico) con l'offerta di informazioni pratiche e logistiche al fine di pre-ambientare gli studenti alla conoscenza del sistema universitario italiano e della vita in Italia. Anche su questo potrà darvi maggiori informazioni la collega Orletti.

Ma attualmente la capacità di una università di attirare studenti stranieri, e di far fare loro una buona carriera studentesca, non è in alcun modo premiata nella ripartizione del Fondo di Finanziamento Ordinario, che annualmente assegna a ogni università la sua quota di finanziamento pubblico.

**Da qui la nostra ultima osservazione: a noi sembra estremamente utile, ai fini della diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo, nonché della proiezione internazionale dell'economia italiana, che le università vengano fortemente incentivate ad attrarre studenti dall'estero, a far sì che essi familiarizzino con la lingua e la società italiana, e a fornire loro una formazione e un'esperienza tali da costituire un profondo legame personale con l'Italia.**

Grazie per l'attenzione.